



Lo sport come elemento compensativo ed educativo nei disturbi specifici dell'apprendimento

Sport as a compensatory and educational element in specific learning disorders

Vittoria Molisso

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" – vittoria.molisso@uniparthenope.it

Domenico Tafuri

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" – domenico.tafuri@uniparthenope.it

ABSTRACT

In the educational field it is not possible to recognize a linearity in the learning process rather, generally, there are variegated and punctuated needs and modalities. In this context, Specific Learning Disorders (SLD) outline, by virtue of their distinct and precise identity, peculiar and specific training paths through the definition and identification of needs and requirements. DSAs are in fact defined as a difficulty in acquiring some particular skills or abilities that partly interfere in the learning process itself, and which manifest themselves with problems in the use of reading, writing and calculating, known respectively as Dyslexia, Dysgraphia, Dysorthography and Dyscalculia. The educational and educational areas have the task of satisfying the needs and requirements of all, in order to allow everyone to participate in social and community life and to acquire skills in the most active, autonomous and valid way possible. The approach to the issue of SLDs within the sporting dimension is a particularly important element, as it allows the subject to acquire greater autonomy, independence and self-determination. Sport, through its characteristics, provides adequate support to different needs, putting in place all actions aimed at guaranteeing reception, mediation and inclusion. The experience perceived and experienced through motor activity constitutes the opportunity to rediscover one's abilities, to re-define and implement a more defined and effective training and educational path.

In ambito educativo non è possibile riconoscere una linearità nel processo di apprendimento piuttosto, generalmente, si riscontrano esigenze e modalità variegata e punteggiate. In tale contesto i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) delineano, in virtù della propria identità distinta e precisa, percorsi formativi peculiari e specifici attraverso la definizione e l'identificazione di esigenze e necessità. I DSA sono difatti definiti come una difficoltà nell'acquisizione di alcune particolari abilità o capacità che interferiscono in parte nel processo di apprendimento stesso, e che si manifestano con problematicità nell'uso della lettura, della scrittura e del calcolo, noti rispettivamente come Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia. Gli ambiti educativi ed istruttivi hanno il compito di soddisfare le necessità e le esi-

genze di tutti, in modo da permettere a ciascuno di partecipare alla vita sociale, di comunità e di acquisire le competenze in modo più attivo, autonomo e valido possibile. L'approccio alla tematica dei DSA all'interno della dimensione sportiva costituisce un elemento particolarmente importante, poiché consente al soggetto di acquisire maggiore autonomia, indipendenza ed autodeterminazione. Lo sport, attraverso le sue caratteristiche, fornisce un adeguato sostegno alle diverse esigenze, ponendo in essere tutte le azioni finalizzate a garantire accoglienza, mediazione ed inclusione. L'esperienza percepita e sperimentata tramite l'attività motoria costituisce l'opportunità di riscoprire le proprie capacità, di ridefinire e di realizzare un percorso formativo ed educativo maggiormente delineato ed efficace.

KEYWORDS

SLD, sport, physical activity, learning, teaching, training, dispensatory measures, compensatory instruments

DSA, sport, attività fisica, apprendimento, didattica, formazione, misure dispensative, strumenti compensativi

Introduzione

L'attività sportiva rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito dello sviluppo fisico, psicologico e della vita relazionale individuale, rivestendo un ruolo che travalica i tradizionali benefici ad essa associati. Gli effetti che la pratica sportiva riesce a produrre, non solo sotto il profilo fisico, ma altresì sotto il profilo psicologico, relazionale ed educativo ci consentono di considerare tale fattore come strumento ed elemento essenziale per il percorso di formazione ed evoluzione di qualsivoglia soggetto. In tal senso la pratica dell'esercizio fisico, costante e programmato, è in grado di stimolare e sviluppare nel soggetto delle potenzialità ed attitudini determinanti sia sul piano individuale, sia sul piano relazionale e sociale.

L'attività motoria, opportunamente pianificata, è in grado di incidere sulla prospettiva comportamentale dell'individuo, poiché capace di indirizzare la sua strategia organizzativa verso uno preciso scopo ed una specifica meta. L'attività fisica, inoltre, amplifica il senso di autoefficacia, potenzia la percezione e la consapevolezza di riuscire a gestire il proprio percorso evolutivo, migliorando ed incrementando le abilità di mettere in atto strategie per affrontare condizioni che possono essere avvertite come problematiche. Curarsi del proprio benessere fisico e psicologico attraverso lo sport, permette in tal modo di modificare e ribaltare dall'interno lo schema di vita, ricreando maggiore consapevolezza e nuove opportunità di crescita individuale, mediante l'acquisizione di nuove risorse ed abilità. Lo sport insegna a valutare obiettivamente i propri limiti, a ridefinirli e trasformarli in nuove ed inedite capacità, in modo da poter accogliere e fronteggiare le difficoltà.

Tali caratteristiche configurano un impianto concettuale che giustifica pienamente l'utilizzo dello sport in una modalità più ampia e flessibile poiché contribuisce, attraverso le sue peculiarità, ad incrementare e sostenere una vasta gamma di aspetti comportamentali e psichici, fondamentali per il corretto sviluppo dell'individuo, migliorando il percorso e l'evoluzione del soggetto. Lo sport, considerate le sue prerogative e la sua prassi, può quindi divenire uno strumento ed

un supporto operativo fruibile in diversi contesti e per differenti esigenze, uno strumento di indiscutibile valore educativo e formativo per qualsivoglia problematicità.

1. Disturbi Specifici dell'Apprendimento: caratteristiche e proprietà

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento possono essere definiti come una difficoltà nell'acquisizione di alcune particolari abilità che non permettono una completa autonomia nell'apprendimento, con specifiche difficoltà nell'uso della lettura, scrittura e del calcolo. Tali problematiche sono note rispettivamente come Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia. Uno tra i principali requisiti che caratterizza e definisce i suddetti disturbi sono rappresentati dalla *specificità*, intesa come un elemento che interessa un peculiare dominio di abilità in modo significativo, lasciando tuttavia intatto il generale funzionamento intellettivo. Una rilevante caratteristica aggiuntiva, necessaria per poter stabilire una corretta diagnosi di DSA, è quella della *discrepanza*, esistente tra le abilità del dominio specifico interessato (deficitaria in rapporto alle attese per l'età e/o la classe frequentata) e l'intelligenza generale (adeguata per l'età), ossia, differenza tra le abilità scolastiche ed il quoziente intellettivo. Quest'ultimo criterio, appena descritto, consente di evidenziare un dato importante nella definizione e nella descrizione della suddetta problematicità difatti, le persone con DSA, sono intelligenti per definizione, tuttavia presentano prestazioni nell'ambito della lettura, della scrittura e del calcolo, significativamente al di sotto della norma. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono altresì *evolutivi*, vale a dire esistenti sin dalle primissime fasi di sviluppo, si rivelano nella loro espressione durante il periodo scolastico, ed accompagnano il soggetto lungo il percorso di crescita, manifestandosi pertanto anche in età adulta. I DSA sono disturbi a carattere neurobiologico, legati all'architettura cerebrale e per tale motivo, non sono condizioni che col tempo e con la maturazione tendono a risolversi spontaneamente (Consensus Conference, 2007)¹.

L'acquisizione delle competenze di norma richieste, come la lettura, la scrittura ed il calcolo, pur modificandosi nel tempo, non raggiungono quasi mai i livelli attesi per età e scolarizzazione, tuttavia, in ogni caso, è auspicabile e verosimile un miglioramento delle competenze a prescindere dal livello di gravità, ed i migliori risultati in questo senso si ottengono con interventi precoci e mirati. Questo tipo di difficoltà si presentano generalmente con una propria identità e caratterizzazione e si manifestano attraverso modalità alternative di apprendimento che naturalmente necessitano di un sistema funzionale e congruo in grado di rispondere, nel miglior modo possibile, alle peculiari esigenze.

Considerata quindi l'importanza di focalizzare accuratamente la tipicità di ogni particolare disturbo dell'apprendimento, appare opportuno considerare nel dettaglio le varie espressioni con cui si presentano tali problematiche che, come abbiamo precedentemente descritto, sono rappresentati da un insieme di caratteristiche multiformi, collegate ad anomalie dell'elaborazione cognitiva. Tali forme di apprendimento disfunzionale sono pertanto riconosciute come:

- Dislessia;
- Disgrafia;

1 Da Consensus Conference (2007). Fornisce indicazioni relative a individuazione e diagnosi dei DSA, segni precoci, evoluzione, trattamento riabilitativo e interventi compensativi.

- Disortografia;
- Discalculia.

La Dislessia è una specifica difficoltà di apprendimento di origine neurobiologica legata ad una lettura problematica che si esprime attraverso imprecisioni e scarsa fluidità. Questa caratteristica, che deriva comunemente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, è spesso inattesa in rapporto alle altre abilità cognitive ed alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Alcune conseguenze possono includere difficoltà di comprensione e pratica della lettura che possono ostacolare e rallentare l'accrescimento delle conoscenze generali e del vocabolario (Lyon, Shaywitz & Shaywitz, 2003).

Il sintomo tipico della Dislessia è la difficoltà nella decodifica delle parole, cioè nella capacità di associare le lettere ai suoni, per cui il soggetto dislessico può leggere e scrivere, ma non può farlo in maniera spontanea ed autonoma così come al contrario accade in soggetti che non presentano tale tipo di problematica. Un tratto tipico della Dislessia è rappresentato da una difficoltà nell'interpretare i contenuti del testo, tuttavia il soggetto giunge ad una completa comprensione quando la medesima lettura viene effettuata da terzi, ciò evidenzia come tale sintomatologia non abbia alcun effetto ed impatto sull'intelligenza, sulle capacità di elaborazione e di comprensione del soggetto.

La persona dislessica compie spesso errori caratteristici nella lettura e nella scrittura, come l'inversione di lettere e di numeri o la loro sostituzione, presenta disorganizzazione nei rapporti spaziali e temporali, nonché difficoltà nell'esposizione orale di contenuti complessi. La Dislessia può presentare vari livelli di gravità ed elementi di sovrapposizione, poiché può accompagnarsi a problemi connessi con la scrittura, con il calcolo e con le capacità mnemoniche. Ogni soggetto presenta peculiarità e caratteristiche proprie, difatti le difficoltà non si presentano abitualmente in modo univoco ed uniforme o nella medesima combinazione. La Dislessia accompagna il soggetto durante tutto il corso del suo sviluppo e rappresenta il più comune disturbo di apprendimento.

La Disgrafia è un disturbo specifico dell'apprendimento legato ad una difficoltà nella scrittura e nella riproduzione di segni alfabetici e numerici. In particolare, la Disgrafia può essere definita come un disordine delle componenti periferiche, vale a dire, esecutivo - motorie, che prescindono dalle variabili linguistiche come il lessico o l'ortografia. La scrittura si mostra faticosa e disagiata (deformata, irregolare, tremolante, lenta) a causa di un disturbo che colpisce la coordinazione delle abilità fini o la coordinazione visuo - motoria. Per molti soggetti con disgrafia tenere in mano la penna o organizzare correttamente le lettere risulta piuttosto complesso, con conseguenze di ridotta capacità di trascrizione e disordine associato ad una ristretta manualità.

Gli elementi principali e caratteristici della Disgrafia, che ne rappresentano l'essenza e la natura, sono riconducibili principalmente sia a modalità di coordinazione dei movimenti necessari per poter scrivere correttamente i singoli grafemi, sia a movimenti di progressione che permettono lo scorrimento dello strumento scrittore lungo la linea orizzontale del foglio. La coordinazione di questi due elementi è fondamentale poiché, per i movimenti di scrittura è sufficiente attivare la motricità delle dita della mano, per quelli di progressione, è necessaria la coordinazione del polso, del gomito e delle spalle.

Un principio altrettanto importante risulta essere l'orientamento nello spazio grafico in riferimento alla capacità di distinguere e riconoscere le coordinate spaziali necessarie alla scrittura, come sopra/sotto e destra/sinistra, che consentono

di identificare e tracciare correttamente i grafemi e di procedere da sinistra a destra e/o dall'alto verso il basso. La pressione sul foglio, il ritmo e la fluidità, consentono infine di apportare rispettivamente sia la giusta quantità di energia dalla mano al foglio, tramite la penna, sia di dare continuità al gesto scongiurando scatti di scrittura senza armonia e interruzioni non necessarie. La Disgrafia si evidenzia nei bambini quando la scrittura inizia la sua fase di personalizzazione, orientativamente intorno alla terza elementare, e viene individuata solitamente dagli insegnanti, poiché si manifesta con scarsa leggibilità, lentezza, rigidità e disorganizzazione nelle forme e negli spazi grafici. Se non individuata, la Disgrafia, tende a peggiorare nel tempo, incidendo negativamente sul rendimento scolastico, provocando pertanto sfiducia, demotivazione e disagio emotivo.

Alla Disgrafia talora si associa la Disortografia che è un disturbo specifico della scrittura che corrisponde alla difficoltà di trasformare il linguaggio parlato nel linguaggio scritto, caratterizzata da presenza di grafemi inesatti, aggiunte, omissioni o inversioni di lettere ed errori grammaticali. È un disordine di codifica del testo scritto che viene fatto risalire ad un deficit del funzionamento di componenti centrali del processo di scrittura responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto. L'ortografia è, difatti, una modalità attraverso la quale è possibile far corrispondere la scrittura alla norma grammaticale, una capacità di rispettare le regole e le convenzioni della nostra lingua, consentendo di trasformare la parola pensata o ascoltata in parola scritta.

La coesistenza di Disgrafia e Disortografia interferisce più profondamente nella organizzazione della scrittura, anche a livello dei suoi contenuti. Tutto ciò causa difficoltà nell'apprendimento rispetto al gruppo dei pari, con possibili ricadute sul piano psicologico, sull'inserimento sociale e sulla crescita personale.

La Discalculia, infine, può essere definita come un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche, che si sviluppa in bambini privi di deficit cognitivi o neurologici. Si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura, nell'associazione del simbolo alla quantità corrispondente e nella numerazione in ordine crescente e decrescente. Queste difficoltà hanno importanti ripercussioni in compiti più complessi come espressioni e problemi matematici, dove si richiede una funzionalità simultanea di più competenze, che interferiscono sul rendimento e sulla mancanza di precisione e rapidità.

La Discalculia si differenzia dalla semplice difficoltà di calcolo che, pur presentando talvolta un profilo severo ad una prima valutazione, può con il tempo mostrare un'evoluzione ed un miglioramento completo ed esaustivo. Il disturbo legato alla Discalculia, al contrario, non manifesta miglioramenti significativi o non totalmente esaustivi.

Le differenti caratteristiche e peculiarità dei soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento non possono essere ad ogni modo limitate ad una conoscenza delle difficoltà strutturali. Spesso questa condizione viene accompagnata ed affiliata a problematicità di ordine emotivo, sociale e relazionale che, in alcuni casi, producono uno stato di disagio che può con il tempo acuire ed accrescere tale disturbo, promuovendo un circolo vizioso tra difficoltà individuali e problematicità generali di natura costitutiva. Un modello educativo ed un intervento formativo puntuale ed accurato consentono la costruzione di un percorso evolutivo parallelo che possa puntare da un lato alla conoscenza e gestione della difficoltà specifica e, dall'altro, alla maturazione della capacità di organizzare le proprie abilità emotive e relazionali in modo tale da poter raggiungere livelli ottimali di autoefficacia (Bandura, 2000).

L'intenzione di un percorso educativo rivolto a soggetti con DSA ha dunque lo scopo di evidenziare la necessità di utilizzare una chiave di lettura più ampia e

globale. Soffermarsi a considerare solo le difficoltà pragmatiche incontrate dal soggetto nel percorso didattico e di apprendimento, trascurando e tralasciando aspetti formativi relazionali e sociali sarebbe assolutamente riduttivo. Un approccio pedagogico-educativo dovrebbe pertanto considerare e valutare diversi orientamenti e differenti modalità di intervento, in modo tale da poter elaborare e valutare percorsi formativi che possano risultare validi ed efficaci per ciascun individuo.

2. Strumenti Compensativi e Misure Dispensative

Gli strumenti compensativi sono mediatori che, nel percorso di costruzione della conoscenza, a causa di una inefficace autonomia di determinate abilità di base, svolgono per i soggetti con DSA un ruolo rilevante e determinate in ambito didattico e formativo. Generalmente, questi strumenti, sostituiscono il soggetto in quelle operazioni che interessano alcune specifiche difficoltà, permettendogli di esprimere le proprie competenze nel modo più elevato ed efficace possibile. In tal senso questi elementi fungono da sostegno e rinforzo, con lo scopo di limitare gli ostacoli legati ad una specifica condizione, predisponendo un requisito di parità ed uguaglianza. Tali strumenti non possono essere conferiti in maniera indistinta ma piuttosto selezionati sulla base del profilo di funzionamento del singolo. Il profilo viene generalmente desunto sia dall'osservazione sistematica dei docenti, sia dalle informazioni presenti nella certificazione diagnostica. Vista la grande variabilità delle manifestazioni dei DSA, e considerate le diverse caratteristiche dei soggetti, è opportuno valutare in modo personalizzato le misure compensative più idonee per il percorso individuale, anche in relazione alle specificità delle singole discipline. I provvedimenti compensativi sono da considerarsi, quindi, un fattore di equità e non un sistema per ridurre l'impegno cognitivo e conoscitivo del soggetto

Con il termine "strumenti compensativi" viene quindi rimarcata ed evidenziata la necessità, per soggetti che presentano specifiche difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel processo di calcolo, di utilizzare elementi che hanno il compito e l'obiettivo di ovviare ad alcune problematiche legate all'apprendimento che spesso si accompagnano a meccanismi di abbassamento dell'autostima, depressione e/o comportamenti oppositivi, che possono determinare una scelta di basso profilo rispetto alle generali capacità e potenzialità del soggetto.

Tali difficoltà, che si manifestano in persone dotate di un quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori come comportamenti negligenzi, scarso impegno, limitato interesse ed atteggiamenti disattenti ed assenti. Gli strumenti compensativi sono elementi che di solito agevolano ed assistono prestazioni scolastiche richieste al soggetto con DSA. Questi elementi consentono di supportare ogni persona nello svolgere un'attività o un compito, resi complessi dal disturbo, senza facilitare o semplificare il loro svolgimento o risoluzione. L'utilizzo competente dell'azione di compensazione può essere in molti casi risolutiva, consentendo al soggetto di percepire maggiore sicurezza nelle proprie capacità, diminuendo e riducendo i rischi di demotivazione all'apprendimento (Linee Guida, 2011). Un campione indicativo degli strumenti compensativi, generalmente utilizzati, sono rappresentati da:

- La sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- Il registratore, che consente all'alunno o allo studente di poter prendere appunti durante la lezione;

- I programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- La calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- Altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Accanto all'utilizzo degli strumenti compensativi, rintracciamo all'interno del progetto di sostegno all'istruzione per i DSA, le misure dispensative che sono definite come degli interventi che consentono al soggetto di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente faticose e che, al contempo, non migliorano ed arricchiscono l'apprendimento. Risulta necessario in questo caso, come per gli strumenti compensativi, considerare le peculiarità e le caratteristiche di prestazione del soggetto ed in che misura una specifica difficoltà può penalizzare l'individuo, calibrando e soppesando un tempo aggiuntivo per completare un compito o valutare una riduzione del materiale. In tal senso non è utile per una persona con Dislessia procedere ad una lettura di un brano lungo e complesso, in quanto, tale esercizio, per via del disturbo, non migliorerà la sua prestazione nella lettura. Il termine "dispensare" pertanto racchiude due significati che rappresentano, da una parte la capacità e la possibilità di supplementare, elargire e/o allargare e dall'altro, esentare e/o liberare il soggetto da un obbligo o da un dovere, nel momento in cui sussista una difficoltà nello svolgere una determinata azione. Rientrano tra le misure dispensative altresì:

- Lettura a voce alta,
- Contenuti delle prove ridotte o comunque suddivise in più parti;
- Tempi più lunghi per le verifiche (30% circa).

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative definiscono e tracciano, al pari degli elementi diagnostici, un profilo dei DSA caratterizzante e preciso, consentendo in tal modo una maggiore comprensione delle peculiarità e necessità di un soggetto che presenta tale difficoltà. In alcuni casi tuttavia non è sufficiente predisporre e garantire tali strumenti per poter tutelare e supportare esigenze e bisogni. Accanto alle problematiche di tipo diagnostico e strumentale spesso si accompagnano questioni complesse relative ad aspetti psicosociali, emotivi e formativi che non possono essere sottovalutati. In tal senso risulta necessario pensare e progettare un approccio che possa superare il semplice impiego personale di strumenti e strategie, per coinvolgere globalmente tutti gli aspetti che possono compromettere il complessivo equilibrio del soggetto. La necessità di costruire e di pensare a nuovi contesti, sistemi di sostegno e di valorizzazione, estendendo ed ampliando la definizione e le modalità di compensazione, potrebbero condurre ad una prospettiva che considera una visione formativa alternativa e ad un consolidamento del percorso educativo del soggetto.

3. Il ruolo dello Sport: nuove prospettive di compensazione per i DSA

Il mondo dei DSA è descritto attraverso diverse e specifiche caratteristiche e, parallelamente, definito e riconosciuto attraverso l'uso di strumenti compensativi che generalmente accompagnano e caratterizzano la vita educativa ed istruttiva dei soggetti che presentano tale tipo di problematicità. I disturbi dell'apprendimento sono difatti definiti come una difficoltà nell'acquisizione di alcune particolari abilità, che non consentono una completa autonomia nell'apprendimento. Gli strumenti compensativi, generalmente utilizzati come supporto allo studio,

sono mediatori che, nel percorso di costruzione della conoscenza, a causa di una inefficace autonomia di determinate abilità di base, svolgono per il soggetto con DSA un ruolo rilevante e determinate per il suo percorso di istruzione ed apprendimento. Tali strumenti, guidano il soggetto nelle operazioni che interessano alcune specifiche difficoltà, permettendogli di esprimere le proprie competenze nel modo più elevato ed efficace possibile. Gli strumenti compensativi fungono pertanto da sostegno, con lo scopo di limitare gli ostacoli legati ad una specifica condizione, predisponendo un requisito di parità ed uguaglianza.

Le problematiche dei DSA non si limitano tuttavia a difficoltà legate esclusivamente all'ambito dell'istruzione e dell'apprendimento, piuttosto, tali soggetti presentano talvolta criticità legate ad aspetti relazionali, emotivi e sociali che necessitano, allo stesso modo, di essere compensati e bilanciati, per poter sostenere il soggetto nella sua globalità.

Nel territorio dei disturbi dell'apprendimento difatti sono stati rilevati ed evidenziati particolari e peculiari attributi che caratterizzano e contraddistinguono i soggetti con DSA, come alterazioni percettivo - motorie, difficoltà emozionali, problematiche comportamentali, disordini dell'attenzione e difficoltà nelle competenze sociali e relazionali, associati spesso all'area emotiva ed interpersonale (D. Mitchell, 2008). Da tutto ciò emerge che tali soggetti, a parte le caratteristiche proprie del disturbo, mostrano un profilo generale in cui sono presenti e coinvolti elementi correlati ad una condizione socio-emotiva particolare e specifica. Pertanto l'intera questione si muove su di una duplice direttiva, da una parte si ha la tipicità del disturbo, dall'altra gli aspetti associati, che coinvolgono un ambito sia personale, sia sociale.

Si delinea in tal senso la necessità di una prospettiva formativa per i DSA, più ampia e puntiforme, una strutturazione educativa che possa comprendere una visione globale che includa sia la valutazione dell'aspetto clinico del disturbo, sia le conseguenze psicologiche e comportamentali correlate. Se da una parte quindi vanno identificati gli aspetti che possiamo definire clinici dei DSA, che consentono di riconoscere e definire la presenza, la tipicità e la gravità del disturbo, come ad esempio una Dislessia o una Discalculia, dall'altra vanno stigmatizzati altri aspetti, come le difficoltà emozionali e le problematiche nelle competenze sociali, che pur investendo un ambito differente, finiscono comunque col coinvolgere aspetti dell'equilibrio globale del soggetto. L'aspetto nodale che emerge pertanto dall'intera questione è la necessità di affrontare la problematica dei DSA mediante un intervento che consideri concretamente l'esistenza degli aspetti emotivi, relazionali e comunicazionali ricorrendo ad ulteriori strumenti educativi in grado di affrontare, parallelamente a quelli canonici, la tematica nel suo insieme.

In questa dinamica sarebbe lecito ricorrere ad uno strumento e/o ad un modello che possa sostenere, o meglio compensare, l'esistenza dei diversi aspetti presenti nei DSA, ricreando una metodologia che conduca verso un ampliamento dell'intervento formativo e pedagogico, con lo scopo di sostenere e supportare il soggetto nella sua complessità. In tal senso dobbiamo chiederci come, e con quali mezzi, è possibile allargare lo spettro di intervento ed estendere l'idea di compensazione ad una diversa progettazione e realizzazione.

Se da una parte consideriamo l'articolata realtà dei DSA, e dall'altra esaminiamo le caratteristiche generali dello sport, è certamente plausibile identificare quest'ultimo come un possibile e verosimilmente efficace strumento di compenso, impiegato come elemento sostanziale per una metodologia di intervento formativa completa e globale.

L'attività sportiva rappresenta una componente essenziale per lo sviluppo fisico, psicologico ed educativo dell'individuo. La pratica dell'esercizio fisico co-

stante e programmato è in grado di migliorare il benessere mentale del soggetto e stimolare potenzialità ed attitudini determinanti per la sua crescita personale e relazionale (Alfermann & Stoll, 2000). L'attività motoria è, quindi, in grado di incidere sulla prospettiva comportamentale dell'individuo, poiché capace di indirizzare le sue strategie organizzative verso lo scopo e la meta prefissata.

Lo sport insegna a valutare obiettivamente i propri limiti ed a riconoscere le proprie capacità e potenzialità, consentendo al soggetto di poter fronteggiare le difficoltà con una maggiore consapevolezza ed un maggiore equilibrio. In altre parole, prendersi cura del proprio benessere fisico e psicologico attraverso lo sport, consente una migliore gestione delle problematiche sostenendo il soggetto lungo il percorso evolutivo.

Quanto detto configura un impianto concettuale che giustifica pienamente l'utilizzo dello sport come strumento e supporto operativo nell'ambito dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento poiché può rappresentare innegabilmente un'idea di sostegno che guarda alla globalità del soggetto, applicabile pertanto in diversi ambiti e con differenti modalità. In sostanza si può affermare che lo sport, considerate le sue prerogative, può contribuire a sostenere una vasta gamma di aspetti comportamentali e psichici, fondamentali per il corretto sviluppo dell'individuo.

L'attività sportiva, per tali caratteristiche, si presenta pertanto come il candidato ideale a cui ricorrere per programmare e pianificare una compensazione efficace e costruttiva.

Conclusione

Il mondo dello sport rappresenta uno strumento particolarmente importante per i soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento poiché contribuisce a migliorare abilità, strategie e capacità per fronteggiare il proprio percorso evolutivo e formativo ed eventuali condizioni percepite come complesse e problematiche. Lo sport può essere, quindi, identificato e riconosciuto come un elemento compensativo che sostiene e supporta il soggetto verso percorsi di crescita fatti di autonomia, indipendenza, autodeterminazione e consapevolezza. Praticare uno sport permette di individuare, esplorare e riscoprire le proprie capacità, di ridefinirle e di costruirsi a poco a poco un'immagine di sé adeguata ed efficace.

La pratica sportiva incrementa e rafforza competenze comunicative, emotive e relazionali, condizionando positivamente le modalità con cui un individuo percepisce e governa le proprie relazioni ed il proprio percorso evolutivo, accrescendo la consapevolezza di possedere una maggiore capacità di gestire diversi contesti e circostanze. Tutto ciò è altresì consolidato dalla capacità dello sport di trasferire competenze ed abilità specifiche, la cui padronanza si traduce in una maggiore certezza e controllo dei propri mezzi. Lo sport rappresenta, pertanto, la possibilità e l'opportunità per ogni individuo con DSA, di riconoscersi attraverso una visione ed una dimensione maggiormente conforme al proprio valore ed alle proprie capacità.

Riferimenti Bibliografici

- AID Associazione Italiana Dislessia, Comitato Promotore Consensus Conference. *Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento. Raccomandazioni per la pratica clinica di dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia*. Trento: Erickson.
- Ascione, A., Molisso, V., & Montesano, P. (2017). Inclusion and Physical activity for individuals with Special Educational Needs. *Scienze e Ricerche*, 46, 37-41.
- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia. Teorie e applicazioni*. Trento: Erickson.
- Cei, A. (1998). *Psicologia dello sport*. Milano: Il Mulino.
- Ianes, D. (2005). *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*. Trento: Erickson.
- Ianes, D., & Cramerotti, S. (2015). *Alunni con Bisogni Educativi Speciali*. Trento: Erickson.
- Isidori, E. (2009). *Pedagogia dello sport*. Roma: Carocci.
- Isidori, E., & Fraile, A. (2008). *Educazione, sport e valori. Un approccio pedagogico critico-riflessivo*. Roma: Aracne.
- Liperini, G., & Testi, A. (2017). *La famiglia BES. Una visione clinica sociale e relazionale*. Roma: Armando.
- Lyon, G.R., Shaywitz, S.E., & Shaywitz, B.A. (2013). *A definition of dyslexia*. *Springer*, 53, 1, 1-14.
- Mitchell, D. (2006). *What Really Works in Special and Inclusive Education: Using Evidence-Based Teaching Strategies*. Routledge: United Kingdom.
- MIUR, *Linee guida sui DSA, 2011* (allegate al Decreto 5669/2011) MIUR, Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, 2015.
- Molisso, V., & Bonfiglio, L. (2018). DSA e università: sostegno, esperienze ed interventi. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* (pp. 41-48). Edizioni Universitarie Romane.
- Molisso, V., & Di Palma, D. (2017). Sitting Volleyball & Psychological Dimensions in Disability. *Research Journal of Humanities and Cultural Studies*. IIARD – International Institute of Academic Research and Development, 3, 3.
- Molisso, V., Di Palma, D., & Ascione, A. (2019). Apprendere ad Apprendere: una proposta pedagogica in ambito scientifico per i DSA. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* (pp. 46-56). Edizioni Universitarie Romane.
- Molisso, V., & Masullo, M. (2018). The benefits of sport in Specific Learning Disorders. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* (pp. 19-24). Edizioni Universitarie Romane.
- Molisso, V., Savino, F., Iovino, S., Tafuri, D., & Quarto, M. (2019). SLD and pedagogical-experimental approach: "Learning to Learn" in scientific field. *Acta Medica Mediterranea*, 35, 1389.
- Molisso, V., & Tafuri, D., (2020). *Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Sport: Modelli e Strumenti Educativi*. Napoli: Athena.
- Spinelli, D., (1997). *Psicologia dello sport e del movimento umano*. Bologna: Zanichelli.
- Vehmas, S., (2010). Special needs: a philosophical analysis. *International Journal of Inclusive Education*, 14, 1, 87-96.
- Vuijk, P.J., Hartman, E., Mombarg, R., Scherder, E., & Visscher, C. (2011). Associations Between Academic and Motor Performance in a Heterogeneous Sample of Children With Learning Disabilities. *Journal of Learning Disability*, 44, 3, 276-282.
- Westendorp, M., Hartman, E., Houwen, S., Smith, J., & Visscher, C. (2011). The relationship between gross motor skills and academic achievement in children with learning disabilities. *Research in Developmental Disabilities*, 32, 6, 2773-2779.